

**Serie D**

**Livorno, Vantaggiato in partenza Trasferita vietata, protesta la Pianese**

Separazione in vista tra Daniele Vantaggiato (foto) e il Livorno. L'attaccante può partire nella sessione invernale del mercato: già a dicembre, se dovesse approdare in un altro club di serie D. In caso di ritorno tra i professionisti occorrerebbe invece attendere gennaio. Al di là della tempistica, la partenza sembra ormai scritta. Fino a qui Vantaggiato ha faticato a trovare spazio con continuità e a lasciare un segno: nessun gol (bensi 2

assist) nelle 7 presenze collezionate, di cui 3 dall'inizio, in 11 giornate di campionato più altre 2 in coppa. Il tecnico Colaccichioni lo ha coinvolto nelle rotazioni offensive senza però ritenerlo un titolare inamovibile. La scorsa stagione, in Eccellenza, Vantaggiato aveva realizzato 19 reti. E sarebbero potuto essere persino di più, se non fosse incappato in una lunga squalifica. Seguì da Monterosi (in C) e Brindisi (in D), l'attaccante sarà



comunque a disposizione per la trasferta di domani a Piancastagnaio — sul campo della Pianese capolista del girone E, distante 6 punti — vietata ai tifosi del Livorno per gli scontri con quelli dell'Arezzo. «Contavamo su questa partita per fare un bell'incasso. Le piccole società chiedono rispetto», dice il presidente della Pianese Maurizio Sani.

**Gabriele Noli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il personaggio**

**Giuliano Giuliani, chiamato Giulio dai pochi amici rimasti, è una pagina nera del nostro calcio. Nato a Roma ma cresciuto con gli zii ad Arezzo, dove ha debuttato come portiere in serie C, è diventato il portiere dello scudetto e della Coppa Uefa del Napoli dal 1988 al 1990, quello dei gol di Maradona ma anche dei festini a luci rosse e a base di alcol e cocaina. E nel 1996, dimenticato da tutti, è morto di Aids. Paolo Tomaselli l'ha raccontato in un libro, «Giuliano Giuliani, più solo di un portiere», del quale pubblichiamo un estratto in cui Marino Mariottini, scopritore di «Giulio», racconta i suoi ultimi anni a Udine. Mariottini, nato a Subbiano (Arezzo) 80 anni fa, è scomparso lo scorso luglio.**

di **Paolo Tomaselli**

Nelle cronache di trent'anni fa, Marino Mariottini viene definito «uomo d'oro» del mercato, «impermeabile con il bavero alzato, occhiali scuri, segretezza nelle trattative da 007». Il riferimento all'oro non è una metafora ma è legato alla sua dimestichezza con il commercio e gli investimenti del prezioso metallo, una caratteristica che accomuna molti abitanti di Arezzo, secondo una tradizione che affonda le sue radici nella civiltà etrusca. Mariottini non è il dirigente che scopre la pepita Giuliani da ragazzo, quando il portiere si faceva strada nella squadra toscana, ma ne ha sempre seguito la carriera e lo ha voluto fortemente a Udine, con un investimento elevato per una squadra di B, che pagò al por-



**Il libro**



● «Giuliano Giuliani, più solo di un portiere» (66TH A2ND edizioni, 196 pagine, 16 euro) è l'omaggio che Paolo Tomaselli, giornalista del Corriere della Sera, dedica al portiere

# Giuliani più solo di un portiere dimenticato da tutti

**Gli anni ad Arezzo, i trionfi nel Napoli di Maradona, Udine e la morte di Aids Tomaselli racconta la storia tragica del giocatore che ha spaventato il calcio**

tiere lo stesso ingaggio che percepiva nel Napoli campione d'Italia: «Ha scelto noi perché capi quanto lo volevamo, ha sentito la nostra stima. Arrivare a lui era stato un gran colpo. Io ho avuto Garella, Zenga, Pagliuca e dico che Giulio non aveva niente da invidiare a questi grandi portieri. All'epoca l'ultimo difensore, il libero, era ancora fondamentale. Ma lui non ne aveva

bisogno, era moderno, usciva molto. Un grande portiere. E, mi creda, un grande uomo. La gente può pensare quello che vuole, ognuno ha la sua visione delle cose. Ma c'è anche tanta ignoranza, tanta invidia». È a Udine, come sappiamo, che Giuliano scopre di essere malato, e per la prima volta una società di calcio italiana si trova ad affrontare un pro-

blema del genere: «La cosa era iniziata male, qualcuno all'interno dello spogliatoio si turava il naso, Giuliano giocava con una tuta, coperto fino al collo, si cautelava per sé e per gli altri. Ma lo stesso dava fastidio a qualcuno: lui capiva, men tre io e il presidente Pozzo faticavamo a comprendere. Non solo era il capitano, ma era ben voluto da tutti, stimato e rispettato.

E Pozzo, dopo una cena fra noi tre, lo protesse, dicendo che chi non era d'accordo poteva andarsene: capi il dramma del ragazzo, il rischio di un gesto autolesionista da parte sua, la sua volontà feroce di proteggere la figlia, di lavorare e vivere ancora per lei, e cercò di aiutarlo. La signora Pozzo al funerale di Giuliano era distrutta, perché tutta la famiglia era le-

gata alla storia di questo giocatore e al suo modo di essere. Era un buono, forse troppo. E ha avuto tante delusioni nella sua vita». Nell'ultima stagione di Giuliano a Udine, Mariottini tenta il grande salto all'Inter del presidente Pellegrini. Grande esperto di calcio sudamericano, il direttore consiglia un certo Ronaldo, diciassettenne. Ma non è il momento di rischiare con i giovani. L'arrivo della presidenza Moratti spingerà l'«uomo d'oro» a Padova, dall'amico Cesarino Viganò, a sua volta ex dirigente nerazzurro. In Veneto, Mariottini coinvolge Giuliani nell'attività di osservatore, facendone uno stretto collaboratore: «Si andava alle partite insieme, fino all'ultimo. Quando mi diceva "Marino, mi fa freddo", mi veniva una stretta al cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'evento**

## Foto, maglie e trofei per rivivere le imprese di Pablito

Inaugurata la mostra su Paolo Rossi a Palazzo Medici Riccardi: «Firenze fu la sua culla»

Una mostra per «tenere vivo il ricordo di Paolo», racconta la moglie Federica Cappelletti, presente all'inaugurazione della mostra dal titolo «Paolo Rossi, un ragazzo d'oro», insieme a molti altri ospiti, compagni di squadra e personaggi della politica: dai campioni del Mondo Giancarlo Antognoni e Giovanni Galli ai sindaci di Firenze Dario Nardella e di Vicenza Francesco Rucco, fino a Walter Veltroni. Tanti ospiti e amici del Pablito nazionale, presenti per ricordarlo e riviverlo. La mostra a Palazzo Medici Riccardi è stata realizzata grazie alla collaborazione tra la



**Ricordi** Una parte della mostra (Cambi/Sestini)

Paolo Rossi Foundation, la World Camp International e il Fifa Museum e allestita nella Galleria delle Carrozze. Fotografie, maglie originali, il Pallone d'Oro vinto nel 1982, la Scarpa d'oro mondiale sempre del 1982, moltissimi cimeli e una realtà virtuale grazie ai quali è possibile ripercorrere la vita e le gesta di un campione di altri tempi dallo sguardo umile, che rimarrà indelebile nella memoria degli appassionati del calcio. E di un popolo, quello italiano, che grazie alle sue gesta ha gioito salendo sul tetto del mondo. «C'è tanta emozione e grande orgoglio — spiega la

**Tappe**  
● La mostra «Paolo Rossi, un ragazzo d'oro» è stata realizzata a Palazzo Medici Riccardi grazie alla collaborazione tra la Paolo Rossi Foundation, la World Camp International e il Fifa Museum. È aperta fino al 30 novembre

moglie Federica Cappelletti — perché Firenze è stata una città importante per Paolo, un punto di partenza. Fin da bambino, con papà Vittorio, andava a vedere la Fiorentina e il suo mito era Kurt Hamrin. Poi ha giocato nella Cattolica Virtus per tanti anni, quindi Firenze, per lui, è stata come una culla. Qui ha passato la sua adolescenza e la sua crescita professionale e umana fatta di grandi valori». E ogni cimelio che rappresenta Paolo, per Federica, è «un piccolo pezzo di un grande puzzle che è stata la vita di un uomo che poi è diventato il mio compagno, il padre delle

mie figlie, la persona che amerò per sempre». Marito, padre, ma anche compagno dei ragazzi dell'82: «Lui — spiega Giancarlo Antognoni — ha portato in giro per il mondo il nome della Toscana, perché anche se non ha mai giocato nella Fiorentina, ha iniziato la sua carriera a Firenze, in un piccolo club, per poi prendere il volo. Il Mondiale? Un merito particolare per quella grande vittoria, va proprio a Paolo che con i suoi gol ci ha trascinato». La mostra resterà aperta fino al 30 novembre.

**Michela Lanza**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA